

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

6° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

Presidenza del Presidente CASSOLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni per il settore dell'elettronica»	
(1179)	
(Discussione e rinvio)	
PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 7 e <i>passim</i>
CARDINALE (PCI)	4, 8
FOGU (PSI), relatore alla Commissione	2
GALEOTTI (PCI)	10
MANCIA (PSI)	5, 9
SANESE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	7, 8
VETTORI (DC)	6, 10

I lavori iniziano alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**«Disposizioni per il settore dell'elettronica» (1179)**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per il settore dell'elettronica».

Prego il relatore, senatore Fogu, di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

FOGU, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi senatori, nel predisporre la relazione a questo disegno di legge, per la complessità della materia e non tanto per l'articolato in sè, alcuni dubbi mi sono nati, anche perchè la documentazione a disposizione non mi è sembrata sufficiente per un esame approfondito dell'argomento di cui trattasi, che meriterebbe certamente molta attenzione da parte della stessa Commissione.

Mi limiterò quindi all'esposizione dell'articolato del disegno di legge che il Governo ha presentato, recante appunto disposizioni sul settore dell'elettronica.

Il meccanismo di intervento è costruito sulla base della legge 5 marzo 1982, n. 63, di conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 806, e consta di un Fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa, che è una gestione fuori bilancio del Ministero dell'industria. Si è costituita con la legge n. 63 la società REL, Ristrutturazione elettronica S.p.a., che è una società per azioni posseduta per il 95 per cento dal Fondo e per il 5 per cento dall'IRI. La REL acquista partecipazioni in società, costituite con *partners* italiani o stranieri, per l'esercizio di imprese industriali nel settore dell'elettronica civile. Ogni programma di intervento deve essere approvato dal CIPI e deve esaurirsi entro cinque anni dalla delibera del CIPI stesso. La REL dovrà sciogliersi dopo l'esaurimento di tutti i programmi. I *partners* della REL, in virtù di un patto parasociale che la legge rende obbligatorio, riscatteranno le azioni appartenenti a tale società, al termine del periodo di intervento. Quindi la stessa REL potrebbe reinvestire in altre società.

L'attività della REL avrebbe dovuto cessare dopo cinque anni dall'entrata in vigore della legge, in pratica dal dicembre 1986; questo è da notare, ed il Governo chiarirà, in quanto la relazione al disegno di legge parla invece del marzo 1987.

Gli ultimi piani approvati risalgono al 1985, il che comporterebbe per logica il protrarsi dell'attività della REL fino al 1990. Anche qui un chiarimento ci dovrà essere. Nel frattempo sono sopravvenute revisioni dei precedenti piani approvati dal CIPI, fino al dicembre 1987, il che significa per conseguenza una proroga dell'attività della REL fino al 1992. Dalle notizie in mio possesso sembra che altre revisioni di precedenti piani sono

ancora in corso, il che vuol dire la sopravvivenza oltre il 1992, contraddicendo lo stesso spirito della legge costitutiva che, come ricordavo in precedenza, limitava a cinque anni l'attività della REL.

Le entrate della REL sono assicurate dai versamenti del Fondo, che costituiscono il cespote di gran lunga più importante, dagli interessi dei finanziamenti agevolati che la REL stessa – in conformità alle delibere CIPI – concede alle società partecipate, e dalle somme versate dai *partners* come corrispettivo dei riscatti delle quote REL.

L'articolato del disegno di legge propone la proroga dell'attività del Fondo fino al 31 dicembre 1988. Nelle casse del Fondo giacciono 15 miliardi, che un decreto del 14 marzo 1986 ha destinato alla REL, senza peraltro autorizzarne l'immediato versamento. Si tratta dunque di sanare una situazione anomala, senza nuovi oneri per lo Stato. L'articolato propone inoltre di computare in modo diverso il decorso del termine di cinque anni per l'effettuazione degli interventi REL e per l'inizio delle operazioni di riscatto delle quote REL da parte degli altri soci: non si farebbe più riferimento alla data delle singole delibere CIPI, ma alla data in cui la REL, in attuazione delle predette delibere, ha sottoscritto le azioni delle società alle quali partecipa.

Si propone infine di consentire alla REL di utilizzare – sia per l'attuazione dei programmi approvati dal CIPI sia per una futura azione che il CIPI dovrebbe approvare, di costituire un «polo dell'elettronica civile» – tutte le disponibilità finanziarie esistenti, compresi quindi i rientri dei riscatti delle azioni e gli interessi dei finanziamenti effettuati. Si fa riferimento, all'articolo 2, alla data di entrata in vigore della presente legge: parrebbe dunque che l'autorizzazione non si estenda ai rientri di riscatti e agli interessi che dovessero essere pagati alla REL in data successiva.

Alla data del 31 ottobre 1985 risultano approvati dal CIPI 33 piani operativi aziendali, comprese quattro revisioni di piano. Gli impegni deliberati dal CIPI ammontano a 376 miliardi di lire, di cui 105 per partecipazione capitale e 271 con finanziamento a tasso agevolato. A fronte di tali impegni le erogazioni della REL ammontano a 281 miliardi di lire.

Nel concludere è il caso di riferire alla Commissione che, con lettera del 17 settembre 1985, il commissario Sutherland della Comunità economica europea comunica al Governo italiano l'approvazione del rifinanziamento di 100 miliardi di lire. La Commissione però, dopo aver ribadito che lo scopo della legge è il risanamento del mercato dell'elettronica di consumo mediante riduzione delle capacità produttive e di diversificazione, approva il rifinanziamento di 100 miliardi con l'impegno del Governo italiano di non procedere a nuove assegnazioni dopo il 1985. La delibera del CIPI del 28 aprile 1982 stabilisce al punto 8 che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dovrà riferire annualmente al CIPI sullo stato di attuazione della legge n. 63 del 1982 sull'elettronica civile e connesse componentistiche nonché sull'andamento delle società partecipate.

Un dato vale per tutti – per avere la Commissione stessa un minimo di conoscenza –; le società che entro giugno 1982 hanno presentato domanda per beneficiare degli interventi della citata legge n. 63, sono state 43. Infatti, a partire dal 25 ottobre 1982, data in cui viene costituita la REL, con delibera CIPI del 19 ottobre 1983 vengono riaperti i termini per la presentazione delle domande al Ministero dell'industria e le nuove domande a quel momento sono altre 22. Al 31 ottobre 1985 risultano approvati dal CIPI 33 piani

operativi aziendali comprese 4 revisioni di piano. Complessivamente gli impegni deliberati dal CIPI ammontano a 376 miliardi; le erogazioni REL ammontano a 281 miliardi; le aziende alle quali partecipa la REL e che sono in fase operativa sono 25, per un fatturato nel 1985 di 900 miliardi. L'occupazione, con la realizzazione di questi 25 piani operativi, è di 9.068 unità alla fine del primo semestre 1985 mentre gli addetti disponibili erano 11.539 con un esubero medio di circa il 20 per cento.

Quindi, per concludere, l'intervento della REL, che è un intervento, come dicevo, di tipo temporaneo, e che ha lo scopo di consentire alle aziende del settore di recuperare i necessari equilibri economici e patrimoniali, è stato di 376 miliardi, 105, come dicevo in precedenza, come partecipazione ai capitali, e 271 con finanziamento a tasso agevolato.

Quindi il riepilogo dei finanziamenti è questo: 210 miliardi rispetto alla legge istitutiva; 150 miliardi sul FIO del 1983; 100 miliardi sulla finanziaria del 1985, per un totale di 460 miliardi. Gli impegni sono: 376 con i piani approvati dal CIPI e 84 miliardi per nuovi piani oppure piani che sono in revisione rispetto ad una prima fase di approvazione.

È chiaro quindi che non c'è nulla da obiettare rispetto all'approvazione dell'articolato del disegno di legge in esame. Certamente, tuttavia, la Commissione dovrà occuparsi del settore in senso globale, proprio perché le ultime cifre alle quali ho fatto riferimento sono tali da consentire e quasi costringere la Commissione stessa ad allargare il discorso. È necessario allora approfondire il dibattito su un settore, come quello dell'elettronica, di così vasta rilevanza ed importanza per il futuro della nostra economia. Peraltro, la Commissione con il recente viaggio negli Stati Uniti ha avuto occasione di studiare, confrontandolo con i vari settori dell'economia americana, proprio il comparto dell'elettronica e dell'alta tecnologia.

In conclusione, ribadendo l'invito all'approvazione del disegno di legge, sottolineo ancora una volta al rappresentante del Governo la necessità di disporre di nuovi dati e di nuove conoscenze. Credo che la Commissione debba esprimere su questo settore il proprio orientamento per la complessità e l'importanza di tali problemi rispetto allo sviluppo economico e sociale del paese.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Fogu per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

CARDINALE. Signor Presidente, innanzi tutto devo dire, a nome del Gruppo comunista, che concordiamo sulla richiesta di aggiornamento avanzata dal relatore nella parte finale della sua esposizione - se ho ben capito - per acquisire nuovi elementi e nuovi dati. Pensiamo che il Governo debba portare qui in Commissione una serie di dati che riteniamo di dover conoscere per le opportune decisioni; tuttavia vogliamo prima porre alcune questioni essenziali.

In primo luogo, con il disegno di legge in esame praticamente il Governo chiede una proroga per l'attività della REL, secondo l'interpretazione del relatore, almeno fino al 1992 e forse oltre se si innesca il meccanismo un po' sibillino contenuto nell'articolo 2. Noi non siamo contrari in via pregiudiziale ad una proroga; però pensiamo che con una semplice proroga non si risolva il problema dell'attività della REL, perché tra qualche tempo si potrebbe porre il problema se debba essere concessa un'ulteriore proroga.

Quando la REL è stata costituita, il Partito comunista è stato uno dei sostenitori di tale «gioiello» di politica industriale per il risanamento, la ristrutturazione ed il rilancio del settore dell'elettronica civile. Invece oggi possiamo constatare il fallimento degli obiettivi che ci eravamo prefissi. Certo, il Governo è il principale responsabile di tale fallimento ed i vari Ministri dell'industria che si sono succeduti in questi anni ne devono rispondere sul piano politico. Ci sono stati ritardi nelle decisioni ed anche alcune inadempienze: quello che oggi si chiede era già stato fatto presente nel 1983, ma sono passati cinque anni! Oggi si chiede appunto di fare un tentativo per la costituzione di un polo che possa rilanciare l'elettronica civile in Italia. Ma finora cosa si è fatto? Come sono state impegnate le risorse finanziarie disponibili, non scarse se ammontano a circa 500 miliardi, come mi risulta, sebbene il relatore parli di 460 miliardi circa? Inoltre, se si arriva a parlare del superamento della REL, che fine faranno le quote di partecipazione e i finanziamenti agevolati anticipati?

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, le questioni essenziali sono allora due. La prima, di politica industriale, si riferisce al problema del rilancio del settore dell'elettronica civile. Esiste un progetto? In caso positivo, lo possiamo conoscere? Come si intende realizzarlo? Nell'ambito di tale progetto cosa si pensa di costituire? Una *holding*? In tal caso, quali aziende devono entrare a farne parte? Alcune di esse già si sono diversificate e quindi non sono comprese nel discorso dell'elettronica: mi riferisco alle aziende che oggi producono motorini per la FIAT oppure altoparlanti. Esiste un progetto anche per tali aziende?

La seconda questione, di carattere sociale, riguarda la gestione degli esuberi di personale. Nella relazione al disegno di legge governativo si parla di 2.000 dipendenti; altre fonti fanno riferimento a 2.500 persone. Quante di esse saranno assunte e quante resteranno fuori? Come si intende impegnare i lavoratori che non saranno direttamente assorbiti dalle aziende che costituiranno il polo?

Il Gruppo comunista ritiene che il problema sia nello stesso tempo di forte attualità e notevolmente complesso. Esso interessa un settore che consideriamo essenziale per l'economia nazionale e pertanto chiediamo – come diceva anche il relatore – un aggiornamento dei lavori, affinché il Governo possa elaborare e presentarci una reale soluzione. Quanto è stabilito nei due articoli del disegno di legge non prevede altro che una proroga dell'attività della REL, che potrebbe innescare un meccanismo senza fine di ulteriori proroghe, le quali ci impedirebbero di risanare, ristrutturare e rendere efficiente il settore dell'elettronica in vista dell'appuntamento del 1992.

MANCIA. Signor Presidente, voglio innanzi tutto esprimere a nome del Gruppo socialista la volontà di arrivare quanto prima all'approvazione del disegno di legge in esame, come sottolineava giustamente il relatore, in modo da dare una nuova regolamentazione al settore dell'elettronica. Nel momento in cui ci troviamo, visto l'accordo sulle linee generali del disegno di legge, ritengo che non molti debbano essere gli aggiustamenti da apportare all'articolo. Condivido appieno le considerazioni svolte dal relatore quando chiedeva un pronunciamento ben preciso da parte del Governo circa le linee politiche che si intendono seguire. Il relatore ci ha ricordato alcuni dati: ad esempio, ci ha ricordato che sono 9.068 le unità che

rientrano nel piano operativo, rispetto alle circa 12.000 unità fino ad oggi impiegate.

Vorrei però sottoporre all'attenzione del rappresentante del Governo un caso avvenuto nel mio collegio, circa il quale ho dei dati ben precisi. Se il piano di occupazione della REL è uguale a quello che è stato attuato per la ex Lenco, oggi diventata SOGEMI, dovremmo rivedere il tutto, giacchè dal momento dell'approvazione da parte del CIPI del piano di ristrutturazione e riorganizzazione di questa società subentrata alla Lenco è stato garantito un finanziamento di vari miliardi, per consentire l'attuazione del piano che prevedeva l'utilizzo di 300 unità. A tutt'oggi però le unità riassunte sono state 45 e non si sa bene che fine faranno le restanti unità, anche in considerazione del fatto che la cassa integrazione speciale scadrà alla fine del 1989.

Vorrei perciò chiedere al Governo se le 9.068 unità sono quelle previste dai piani del CIPI o quelle attualmente impiegate. Altrimenti, se si trattasse di qualcosa di diverso, dovremmo andare a rivedere il tutto, perchè vorrebbe dire che non basta approvare i piani all'interno del CIPI, occorre poi attuarli.

Ci sono state già alcune risposte del ministro Battaglia ad interrogazioni presentate in passato su questo argomento, interrogazioni che stanno a testimoniare la delicatezza di queste questioni. Noi socialisti non vorremmo che si avesse a ripetere quanto accaduto per la Lenco di Osimo.

Chiediamo perciò che il Governo presenti una relazione ben chiara e precisa sul ruolo che ha svolto la REL sulle situazioni aziendali fino ad oggi, dal momento che stiamo per approvare un disegno di legge sicuramente urgente per questo settore così importante.

Lo stesso senatore Fogu sottolineava che, in particolar modo per il settore dell'elettronica, più il tempo passa e più si creano difficoltà alle aziende impegnate in questo settore. Condividendo perciò l'impostazione data dal relatore, chiediamo con forza che prima di andare all'approvazione del disegno di legge in esame ci sia prospettato un piano ben preciso da parte del Governo, accompagnato anche da una illustrazione di quanto la REL ha fatto, di come sono stati spesi i fondi stanziati e di come i piani approvati dal CIPI sono stati attuati.

In caso contrario ci vedremmo costretti a rivedere il nostro comportamento ed in particolare le decisioni che in passato abbiamo assunto. Non può essere più consentito ad alcuno di approvare dei piani senza che poi ne venga data attuazione. È questo un nostro preciso impegno che sta a dimostrare come vogliamo operare nell'interesse complessivo della nostra società.

Concludendo, rivolgo questo appello al Governo affinchè finalmente si faccia chiarezza su un settore che di chiarezza – almeno da una prima lettura – ne ha poca.

VETTORI. Molti parlamentari di diverse parti politiche a suo tempo hanno sollecitato l'invenzione di questo strumento, che doveva servire agli scopi che la Comunità ha anche approvato e che il collega Mancia ha testé richiamato, allargando le informazioni che erano state fornite alla Commissione dal collega Fogu. Per tante ragioni il Parlamento e in modo particolare le Commissioni competenti non hanno seguito lo svilupparsi delle vicende, per cui adesso c'è la necessità di saperne di più; una necessità che diviene obbligo nel momento in cui ci viene ricordato che, al di fuori delle scadenze precise, occorrono dei chiarimenti che ci interessano dal punto di vista della

crescita industriale del settore e anche dell'occupazione. Per questi motivi noi conveniamo sulle richieste avanzate dal relatore e anche da chi mi ha preceduto, senza per questo escludere che il Governo sia già in grado di fornirci i chiarimenti di cui abbiamo bisogno.

PRESIDENTE. Avendo ascoltato gli interventi dei colleghi, credo doveroso a questo punto dare la parola al rappresentante del Governo.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Devo innanzi tutto ringraziare sia il relatore che gli onorevoli senatori intervenuti perchè, seppur nella brevità dei loro interventi, hanno messo a fuoco delle esigenze che anche il Governo ritiene importante evidenziare.

Non c'è alcuna intenzione da parte del Governo di sottrarsi a questo approfondimento, anche in considerazione del fatto che, dopo sei anni di attività, è ormai prossima la conclusione di questa esperienza. Lo stesso disegno di legge in esame – come ha spiegato il relatore – prevede una brevissima proroga dei termini ed anche l'esaurimento di questo tipo di esperienza. Si tratta di fare un bilancio complessivo sotto tutti gli aspetti: sotto l'aspetto economico, finanziario, occupazionale e del rilancio del settore. Sono in grado di anticipare alcuni dati alla Commissione, perchè è da tempo che stiamo esaminando queste problematiche; tuttavia il Governo ritiene di non doversi sottrarre alle richieste di approfondimento fatte quest'oggi in Commissione.

Prima di entrare nel dettaglio, vorrei soltanto evidenziare che il disegno di legge prevede la proroga al 31 dicembre del corrente anno dei termini previsti. È stata scelta, come consuetudine ormai consolidata, la via normale della presentazione di un disegno di legge, confidando nella sensibilità del Parlamento di approvare la legge prima di detta scadenza. Pertanto, ricordando che il Governo non intende sottrarsi assolutamente ad un confronto più ampio e articolato – per altro già avviato nell'altro ramo del Parlamento – con il Parlamento, si ritiene urgente completare l'*iter* di questo disegno di legge proprio per non svuotarlo delle sue motivazioni essenziali. La proroga dei termini e le modifiche illustrate dal relatore rispetto alla legge originaria consentirebbero di iniziare una nuova regolamentazione del settore.

Da parte mia si intende evidenziare una ragione obiettiva. Nell'esaminare e nel redigere i bilanci l'unica preoccupazione è di non correre il rischio che, una volta fatto tutto il lavoro, non vi siano gli strumenti per poter operare. Lo so che ci sono state e ci sono delle responsabilità; ci possono anche essere state delle valutazioni non giuste e probabilmente sono stati fatti degli errori. Tutto questo viene messo sul tavolo e viene giudicato. L'ulteriore preoccupazione è che nel compiere un tale approfondimento di analisi non si compromettano eventuali azioni che avrebbero lo scopo non solo di impedire altri danni, ma addirittura di rilanciare nuove iniziative.

Nella brevissima scheda che ora illustrerò vorrei evidenziare che all'inizio ci siamo trovati di fronte ad una situazione di partenza disastrosa. Sei anni fa, quando fu prodotto lo strumento della REL, la posizione del settore era gravissima. Al 31 luglio 1988 la REL ha erogato complessivamente 397 miliardi di lire. Il 27 per cento di tale somma è andato direttamente ad alleviare situazioni di indebitamento e di perdite pregresse e a sostenerne i

fabbisogni circolanti necessari nel settore specifico allo scopo di sviluppare le attività.

L'impiego di queste risorse cospicue, mentre ha contribuito a ridurre le tensioni sociali che avrebbero fatto seguito a un collasso di larga parte delle aziende in questione, ha anche consentito la realizzazione di investimenti produttivi con conseguenti benefici nell'ammodernamento produttivo e tecnologico delle società alle quali la REL partecipa. Al riguardo potremmo fare tante considerazioni ed io non intendo evitarle, ma cerchiamo di procedere con ordine. Intendo mettere a disposizione della Commissione tutti i dati possibili; ho anche degli elenchi analitici in cui è illustrata la situazione azienda per azienda e non solo rispetto all'andamento finanziario (che sicuramente è importante), ma anche, come è stato qui chiesto, rispetto al dato occupazionale. Ciò naturalmente riguarda non solo le aziende principali su cui si è intervenuti, ma anche le aziende collegate.

CARDINALE. Quando parliamo del personale vorrei sapere, per cortesia, quali sono oggi le unità effettivamente impegnate nell'attività lavorativa, quanti sono in cassa integrazione e di quanti si prevede il rientro.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ho preso nota delle ulteriori richieste e, a dimostrazione della mia buona intenzione, sono venuto equipaggiato di dati. Ho con me un elenco di tutte le imprese, non solo delle capofila ma anche delle collegate, che sono moltissime. Il dattiloscritto è molto voluminoso e tra i dati che ho fatto preparare c'è anche quello relativo all'occupazione al 31 dicembre 1987. Si tiene conto dell'occupazione reale media, delle unità in cassa integrazione e di quelle effettivamente occupate. Fornirò tutti questi dati alla Presidenza che poi ne disporrà come crede più opportuno. Per ora mi limiterò a riportare soltanto due o tre dati sintetici per dare il senso di marcia di questi anni accompagnati da tante contraddizioni e difficoltà.

Il fatturato *pro capite* dell'insieme delle partecipate REL risulta salito dagli 82 milioni del 1984 a 190 milioni del 1988 con un incremento del 130 per cento. Nel settore chiave del TVC il margine lordo industriale è passato dal 16 per cento del 1984 al 20 per cento stimato per il 1988. Quanto ai risultati netti di gestione possiamo notare un apprezzabile miglioramento nelle aziende del comparto TVC, ove alcune società segneranno utili alla fine di quest'anno con un consolidamento dei risultati positivi delle due principali aziende produttrici di altoparlanti. Vi sono invece difficoltà perduranti nel settore HI-FI (con l'eccezione della RCF), dove incide fortemente il sostanziale fallimento dell'Autovox. Vi sono perduranti difficoltà nelle aziende della componentistica passiva, con l'eccezione della Saies Getters che ha sempre registrato dei buoni risultati. Vi sono andamenti difformi da azienda ad azienda nel settore delle componenti varie.

Ometto gli altri dati che comunque presenterò alla Presidenza. Con questo provvedimento non si fa che rimarcare quanto ha già spiegato il relatore. Noi vogliamo semplicemente correggere alcune anomalie di natura giuridica soprattutto a seguito della legge n. 63 del 1982, anche allo scopo di effettuare degli aggiustamenti dei singoli comparti interessati ai programmi e all'azione della REL, per cercare di non compromettere quei buoni risultati che perlomeno noi intravediamo. Abbiamo scelto questa strada anche per

non incorrere in interventi negativi da parte della Commissione CEE che si occupa dell'assegnazione di nuove risorse. In pratica abbiamo soltanto previsto degli aggiustamenti di carattere giuridico con l'utilizzo di risorse già acquisite, tant'è che questo provvedimento non reca spese aggiuntive. Ci siamo mossi in questa direzione proprio per la ragione, opportunamente qui richiamata dal relatore, di non metterci in rotta di collisione con una determinazione della Commissione CEE che noi rispettiamo.

Gli aspetti di natura giuridica sono stati già illustrati. Il primo concerne la proroga al 31 dicembre dell'attività del Fondo. I riscatti, da parte degli azionisti delle società, per le quote di partecipazione della REL in alcuni casi sono possibili, in altri riusciranno estremamente complessi da definire. Tra l'intervento deciso con la delibera del CIPI e la sua naturale attuazione spesso è incorso un lungo lasso di tempo, per cui i cinque anni previsti dalla legge si sono in molti casi ridotti a periodi ben minori (in alcuni casi si è trattato addirittura di pochi mesi). È questo il motivo per cui abbiamo proposto dei termini più lunghi.

L'altro obiettivo prevede il raggiungimento di un equilibrio nei singoli comparti. Infatti è divenuta sempre più ricorrente in questi ultimi tempi la considerazione che, in mancanza di un orientamento strutturale che ponga l'industria italiana attraverso le necessarie concentrazioni in grado di competere con la concorrenza internazionale, si andrà incontro alla conseguenza per cui anche le precarie realtà presenti sul mercato saranno destinate ad ulteriori ridimensionamenti. Perciò riteniamo necessario rafforzare la nostra presenza nel settore dell'elettronica. In questo senso sono allo studio del Ministero alcuni notevoli interventi ai quali mi pare si riferissero le osservazioni ascoltate. Naturalmente i rappresentanti del Ministero sono pronti a venire in Parlamento per poter illustrare la situazione. Ripeto, si tratta di interventi successivi.

In buona sostanza noi vorremmo concludere questo tipo di esperienza e quindi il disegno di legge che è all'esame di questo ramo del Parlamento ha unicamente lo scopo di una breve proroga per l'utilizzo delle modeste risorse residue e per consentire al tempo stesso l'ulteriore raggiungimento degli obiettivi. Il Parlamento deve compiere un esame dettagliato dell'esperienza ormai quasi settennale della finanziaria REL, con la decisione di alcuni ulteriori interventi che il Governo sta predisponendo e che intende presentare per l'approvazione del potere legislativo.

Per queste ragioni raccomanderei alla Commissione di tenere separati i due aspetti. Occorre da una parte consentire la rapida approvazione del disegno di legge in esame: il senatore Mancia ha dichiarato in maniera esplicita a nome del suo Gruppo politico tale disponibilità, ma non credo che nessuno abbia escluso una possibilità del genere. Nello stesso tempo, senza alcuna perdita di tempo, è necessario che il Governo fornisca al Parlamento ed in particolare alla Commissione industria del Senato tutti quegli ulteriori elementi che oggi sono stati richiesti e che non sono contenuti nei documenti che consegno alla Presidenza.

MANCIA. Signor Presidente, forse non riesco a farmi ben comprendere dal sottosegretario Sanese. Nella mia introduzione non ho detto che è necessario approvare adesso il disegno di legge in esame e poi andare a vedere la situazione della REL. Io dico che lo sforzo del Sottosegretario è positivo ed ha permesso alla Commissione di elaborare un'idea generale e

complessiva. Tuttavia, l'esempio specifico che richiamavo prima (l'azienda ex Lenco) e che conosco bene perchè è dalle mie parti fa riferimento all'occupazione: si parla di quella prevista dai piani che sono stati approvati dal CIPI oppure dell'attuale occupazione? Vogliamo chiarezza su questi particolari e quindi chiediamo che il Governo presenti una relazione precisa e completa.

Ritengo che soltanto nel momento in cui sapremo che cosa prevedono i programmi per la REL, sia per il momento attuale sia rispetto agli impegni assunti e alla logica complessiva degli interventi, solo allora daremo il nostro assenso al disegno di legge in esame.

GALEOTTI. Siamo convinti, signor Presidente, che esista realmente l'urgenza di definire la questione della REL per le ragioni che sono state esposte dal relatore. Però noi abbiamo anche un'altra convinzione.

È nostra impressione che la REL non abbia operato bene, anzi tutt'altro. Da parte nostra non c'è alcuna volontà di impedire il proseguimento di tale attività, però vogliamo dire con chiarezza al Sottosegretario che egli non ci può chiedere, almeno a noi, di procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge senza prima fare la massima chiarezza. E la chiarezza può essere fatta anche in tempi abbastanza brevi, accelerando una verifica di tutti i dati necessari per controllare effettivamente i sei anni di attività della REL, le modalità di spesa delle risorse finanziarie, l'attuazione dei programmi e il livello di occupazione che doveva essere garantito. Vi è poi un altro elemento che per certi versi si intreccia con il primo.

Il disegno di legge in esame, nella relazione ma anche nello stesso articolo 2, fa riferimento alle prospettive di connubio volte alla costituzione o comunque al rafforzamento e all'ampliamento del polo dell'elettronica civile nel nostro paese. Vorremmo capire bene: non possiamo pensare in un secondo momento a come risolvere il problema dell'elettronica civile, ma occorre indicare ora la direzione nella quale si vuole andare. Il Sottosegretario ci ha espresso la sua disponibilità anche a questo proposito. Si vuole rafforzare la nostra presenza in questo settore anche attraverso rilevanti interventi pubblici; mi è parso di capire inoltre che ci sono *partners* sia pubblici che privati. Francamente credo che la nostra Commissione debba conoscere questi aspetti prima di concludere l'*iter* del disegno di legge in esame, che sembra avere una portata abbastanza limitata, ma che comunque costituisce un'occasione di approfondimento della tematica che non vogliamo assolutamente perdere.

Ho già detto più volte che occorre fare chiarezza in un settore come questo, certamente importante e decisivo per lo sviluppo dell'industria e in generale dell'economia del nostro paese. Le nostre considerazioni rispondono ad uno spirito di disponibilità e di franchezza, rispetto al quale ci aspettiamo la massima trasparenza su quanto è avvenuto, a prescindere dai risvolti delle responsabilità. Nel momento in cui si fanno certe operazioni occorre capire bene dove si intende andare e cosa c'è nell'intento del Governo: anche noi vogliamo contribuire ed esprimere le nostre valutazioni in proposito.

VETTORI. Dato che i chiarimenti sono stati richiesti al rappresentante del Governo già da qualche tempo, a noi pare che i documenti che il

Sottosegretario ci ha promesso potranno essere discussi in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo sia opportuno rinviare l'esame del provvedimento alla prossima seduta. Vorrei tuttavia far osservare al rappresentante del Governo due aspetti.

Il primo: ritengo che sia giusto e necessario rispettare i termini delle urgenze che sono state prospettate. Tuttavia queste urgenze non possono essere rispettate soltanto dalle Commissioni parlamentari. Voglio dire che la nostra Commissione può vantarsi di essere abbastanza solerte, ma quando riceviamo un disegno di legge da esaminare vogliamo avere tutto il tempo necessario per farlo senza essere costretti dai tempi.

Dato che abbiamo inserito nel calendario dei lavori della Commissione una discussione su questo argomento, evidentemente ci si aspettava che da parte del Governo ci fosse l'accortezza di presentare il disegno di legge in tempo utile.

Sulla questione di merito, vorrei associarmi ai rilievi che sono stati fatti dai vari colleghi intervenuti. Stiamo esaminando una delle esperienze di intervento dello Stato più discusse, che quindi costituisce uno degli esempi di politica industriale per un settore molto particolare su cui si possono esprimere diverse valutazioni. Per tali ragioni non possiamo accettare la logica dei due tempi che prevede la conclusione dell'*iter* del disegno di legge in esame senza sapere cosa ci sarà nel futuro. Mi auguro allora che il Governo sia in grado di fornire nella prossima seduta gli elementi necessari per valutare la linea di politica industriale che intende seguire in questo settore.

Per queste considerazioni, poiché non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. ETTORE LAURENZANO*